Anno V. TORINO Venerdì 28 APRILE 1871 Num. 117.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — Anno; 12 — Sem.; 6 50 — Trim. Torino (all'Ufficio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50. Svizzera » 30 — 16 — 8. Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione. — Francia L. 42 — 23 — 14. Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 56 — 30 — 16. Germania » 38 — 20 — 12. Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 APRILE 1871.

ITALIA

La Banca Nazionale.

Il *Monitore di Bologna*, non adottando lo stile iroso di alcuni furibondi nemici della Banca nazionale, la quale ai postutto ci fa gli interessi, come tutti gli stabilimenti commerciali, de' suoi azionisti, non vi provvede che con libere contrattazioni, confessa che quell'istituto è uno dei meglio amministrati, è giunto a prendere incontestabilmente il primo posto nel paese, ed ha reso e rende tuttavia immensi servigi al commercio, diffondendo su quasi tutto il territorio dello Stato i benefizi del credito. Insomma esso ammette che la Banca è benemerita del paese, e in ciò differisce da alcuni i quali, con grande meraviglia di qualche straniero, avrebbero creduto di compiere un'opera santa rovinando la sola cosa che sia bene amministrata in Italia. Fatta la sua parte all'esagerazione, poichè non siamo caduti al basso che proprio tutto sia amministrato pessimamente in Italia, quella meraviglia è assai naturale.

Senonchè ecco avversa quell'istituto perchè è contrario al sistema dell'*unità della banca*. La Banca nazionale, dic'esso, non è più un semplice istituto di credito, è una potenza che tratta alla pari col Governo, fa i suoi trattati internazionali e il suo direttore generale si crede in dovere di narrare agli azionisti la storia delle sue relazioni civili e delle contrattazioni che ha stipulate col ministro delle finanze, non altrimenti che i re costituzionali nei loro messaggi ai Parlamenti. Qui crediamo che il *Monitore di Bologna* si dilunghi dal vero.

Disputarono lungamente e vivamente gli economisti sui relativi vantaggi che presenta il sistema dell'unità bancaria o della pluralità delle banche e tanto gli uni quanto gli altri addussero delle solide ragioni. Ma quale che sia fra i contendenti quello che è sorretto da migliori argomenti, il fatto sta che in Italia non è prevalso il sistema dell'unicità bancaria. Occorre solo una legge per creare una banca di circolazione e forse si potrebbe anche far senza di quella condizione, ma intanto non è esatto il dire che la Banca Nazionale abbia un privilegio nello Stato, come ha per esempio la Banca di Francia, e infatti v'è il Banco di Napoli e la Banca Toscana, che emette pure la sua carta, ecc.

La sola differenza è che la carta della Banca Nazionale ha temporariamente, in seguito a contratti stipulati col Governo, il corso forzato. La questione si riduce dunque al vedere se gl'inconvenienti (finora non molto sensibili) che reca seco quel corso forzato, non siano minori di quelli che avrebbe recato seco l'accatto delle somme necessarie allo Stato, fatto in tempi in cui era molto depresso il credito pubblico, com'è tuttavia, onde si sarebbe dovuto smisuratamente accrescere la somma annuale da pagarsi per interessi, cioè 9 0[0 invece di 65 cent. Non torneremo su questa questione, la quale fu risolta con sì grande maggioranza dal Parlamento, intantochè anche presentemente non si seppe trovare mezzo migliore di colmare i disavanzi passati, che una nuova emissione di biglietti di banca, la quale ci auguriamo che sia per essere l'ultima.

Al postutto preferiamo ancora che il Governo faccia contratti con uno stabilimento nazionale che con una casa commerciale straniera, che i benefizi di quel contratto, se benefizi ve ne raccolgono, li godano i nostri concittadini anzichè i forestieri e che si tolga anche una fonte di complicazioni con qualche altra potenza sul genere di quelle che fornirono pretesti di guerra al Messico o di differenze colla Reggenza di Tunisi. Ma il fare un contratto col Governo non toglie ancora alla Banca la sua qualità di stabilimento privato, essa si trova nella stessa condizione verso del Governo che gli appaltatori o i fornitori. Come altri somministrano viveri o panni essa somministra dei capitali e i cittadini e specialmente il Parlamento non hanno che ad esaminare se quei contratti siano stati fatti nell'interesse dello Stato, come i contraenti col Governo provvedono naturalmente ai proprii interessi.

Il direttore della Banca esponendo agli azionisti la natura dei contratti stipulati non adoperò punto da ministro costituzionale, ma semplicemente come un mandatario, il quale ha dovere di render conto a' suoi mandanti della gestione dei loro interessi.

Nè crediamo pure che si apponga il *Monitore* quando trova eguali pericoli in una nuova emissione di biglietti di Banca a corso forzato ed in una emissione di carta monetata del Governo, al quale tornerebbe troppo comodo in caso di bisogno il varcare i limiti che esso stesso si fosse imposti nella emissione e la cui carta finirebbe per non avere più nissuna guarentigia. Osservisi infatti quale guarentigia diedero ai loro possessori gli assegnati francesi, i quali dopo pochi anni non furono più che pezzi di carta lacera e la carta monetata emessa dai Re di Sardegna nello scorso secolo, guardisi anche il prezzo che hanno ora i rubli in carta della Russia e facciasi il paragone coll'aggio che ha l'oro sui biglietti della nostra Banca nazionale, anche colla prospettiva dei nuovi 150 milioni.

Infine non troviamo esattissimo quanto dice il *Monitore*, che gli azionisti della Banca percepiscano un interesse di 18 0[0, mentre sul mercato italiano l'impiego del denaro offre un utile molto minore. Il vero è che coloro i quali investono i loro capitali in azioni della Banca non ottengono che circa 7 lire 14 centesimi d'interesse, cioè meno che la rendita pubblica, poichè le azioni valgono ora da 2520 lire e diedero l'ultimo anno un interesse di 180 lire. Si dirà che il capitale sborsato non fu che 80 milioni, e che quindi coloro che fecero acquisto primitivamente delle azioni, hanno un interesse realmente di 18 0[0; ma in questo caso non bisogna tener conto solamente del capitale versato, ma di tutti gli acquisti che si fecero successivamente, come edifizi, ecc., del nuovo impiego che si fece dei benefizii dello stabilimento.

Inoltre se la Banca nazionale seppe estendere il suo credito e porre salde radici, ciò lo deve alla prudenza dei suoi amministratori, non al privilegio. Essa si trova nella condizione di tutti gli altri istituti di credito, alcuni dei quali a Genova diedero un provento ai loro azionisti ben maggiore di quello che dà la Banca nazionale. Le azioni della Banca toscana, anche senza corso forzato, e quella della Banca di credito per l'industria e il commercio hanno pure un valore superiore al capitale versato. Abbiamo visto delle azioni di miniere sarde centuplicare il loro valore. I benefizi della Banca nazionale derivano dalle operazioni di sconto e di anticipazioni che fa a vantaggio del commercio, e non dall'interesse minimo che riscuote dal Governo, a cui del resto paga una tassa non indifferente di lire 3 milioni 155,282. Non è adunque il monopolio e i privilegi che abbiano assicurato alla Banca i suoi benefizi, ma bensì la propria attività, e infatti vediamo che prima dello stabilimento del corso forzato l'interesse del capitale versato fu talora superiore a quello che fruttò l'anno scorso. Così nel 1863 salì a 19,71 e nel 1865 a 22,53 0[0, quantunque la Banca non fosse divenuta « la tipografia del Governo e non avesse abilità di dare a mutuo carta e riscuotervi sopra un interesse benchè minimo. »

Bergamo, 27. — È morta in seguito ad apoplessia la vedova dell'illustre Massimo d'Azeglio, marchesa Luisa nata Blondel. Era donna di colto ingegno e d'animo gentile. Oggi dovevano aver luogo i suoi funerali.

Napoli, 25. — La Società emancipatrice del clero napolitano, presieduta dal signor Prota-Giurleo, ha sottoscritto un indirizzo di lode al prof. Doellinger, congratulandosi della fermezza con cui ha respinto le nuove teorie che vuole imporre il papato. (*Roma*).

Lecce. — Secondo il *Pice. Corr. di Bari*, in questa città si è scoperta una fabbrica di biglietti falsi di Banca da 5 e da 100 lire.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 26 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (num. 182) del 12 aprile, che assegna un supplemento di lire 600 annue al direttore della Scuola allievi macchinisti ed ufficiale meccanico e reggenti contemporaneamente la carica di professore.

2. **Un regio decreto** del 19 marzo, col quale è autorizzata la Società anonima ad azioni nominative, sotto la denominazione di *Banca agricola provinciale Mantovana*, avente sede in Mantova.

3. **Disposizioni** nel personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza e delle carceri.

Cronaca Cittadina

Comizio agrario del circondario di Torino. — Venerdì 28 corr. alle ore 8 pom., avrà luogo la solita conferenza sul tema: *Bachicoltura*, relatore il sig. cav. Amedeo Vasco.

Esposizione di fiori. — Domenica 30 aprile si aprirà la annunziata esposizione di fiori.

La Direzione ha deliberato che il primo giorno si paghi dai visitatori un biglietto d'ingresso di cent. 20 che andrà a benefizio del Ricovero di mendicità.

Buonissima idea che speriamo da quei fiori tragga buoni frutti in sollievo di quel bisognoso istituto.

Causa Hoffmann-Chinaglia. — Ier l'altro, sulla relazione di un amico del Chinaglia abbiamo fatto un cenno della discussione di questa causa seguita innanzi la Corte d'Appello.

Or il signor avv. Carlo Ferraris, avvocato dell'Hoffmann trova inesatta quella relazione. Noi non sappiamo quale delle due parti abbia ragione; però non potremmo concordare coll'egregio avv. Ferraris sulle conseguenze della sconfitta dell'Hoffmann; è questa tale questione da non essere così facilmente pregiudicata.

Ecco intanto la lettera dell'avv. Ferraris:

Torino, 26 aprile 1871.

Ill.mo sig. Direttore
della *Gazzetta Piemontese*,

Nel suo riputato giornale di ieri (N. 114) facendosi cenno della discussione seguita il 24 corr. avanti la nostra Corte d'Appello nella causa Hoffmann-Chinaglia, si dice che il Pubblico Ministero ha conchiuso per l'assoluto annullamento della privativa Hoffmann *e che con singolare vigore di logica ha dimostrato essere il forno Chinaglia*, da esso denominato *italiano*, *un vero e nuovo sistema dovuto all'intelligente e tenace cultore della scienza e dell'arte*, che si qualifica il Chinaglia.

Quando si riferiscono discussioni giudiziarie civili, e sarebbe meglio non riferirne sino a che non sia pronunciata la sentenza, bisogna quanto meno essere giusti **ed esatti.**

Mi permetta quindi che io, come uno degli avvocati dell'Hoffmann, presente all'udienza, rettifichi i fatti e li ponga nel loro essere. — Se è vero che il Pubblico Ministero, per cause che è inutile il qui riferire, ha conchiuso per l'annullamento della privativa industriale Hoffmann, non ha però per nulla dimostrato, e neanco accennato o tentato di dimostrare, come non era il caso, che il preteso forno Chinaglia sia un vero e nuovo sistema dovuto al medesimo che si qualifica intelligente e tenace cultore della scienza e dell'arte.

Anzi al contrario è certo, a nostro avviso, che qualora venga a cadere la privativa industriale Hoffmann, cade altresì qualsiasi pretesa invenzione del forno Chinaglia, che è essenzialmente fondato come quello Hoffmann sulla circolazione del calore e sulla continuità dell'azione, ed al Chinaglia nulla gioverebbe quindi la sua pretesa invenzione o privilegio.

La prego dell'inserzione della presente nel suo riputato giornale in un prossimo numero, e non dubitando del favore la ringrazio anticipatamente, e colla più perfetta stima mi creda della S. V. Ill.ma

Dev.mo servo
Avv. Carlo Ferraris.

Teatri. — Domani sera si reciterà allo Scribe la commedia in 5 atti di Vittorio Sardou: *Les Ganaches*, che già abbiamo viste dalla compagnia Meynadier, ma che rivedremo volentieri. I signori Longpré, Dalis, Kuntz, Coste e le signore Dalloca, Guyas e Coste-Bertin sosterranno le parti principali.

Questa sera si rappresenterà al teatro Rossini una nuova commedia dell'attore Carlo Calcaterra intitolata: *Passato e presente*.

Un portabiglietti con piccola somma stato trovato il 26 corrente, trovasi depositato all'ufficio di polizia municipale.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 aprile 1871

Vandano Giorgio, d'anni 33, di Cavallerleone, servo — Bellino Margherita nata Rocchietti, id. 63, di Mathi, portinaia — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 27 aprile 1871

Maschi 12, **femmine** 13 — **Totale** 25.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 aprile 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	737,0	736,5	735,2	733,6	732,3	733,0
Temper esterna al nord in gr. cent.	+13,3	+16,6	+19,3	+20,9	+19,8	+17,0
Tensione del vapore in millimetri	7,3	6,6	6,4	6,5	7,3	5,1
Umidità relativa in centes.	65	48	38	30	42	36
Declinazione magnetica	15° 21'	15° 20'	15° 34'	15° 32'	15° 25'	15° 25'
Vento	calma	calma	S debole	E debole	N debole	O debole
Stato atmosferico	n. ser.	sereno	n. p. s.	n. p. s.	n. p. s.	sereno

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 12,6, massima + 22,2

Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 28 + 8,9

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 29 aprile 1871)

Nascere del **Sole**, ore 5 14 — Passaggio al meridiano, ore 12 10 — Tramonto, ore 7 20.

Nascere della **Luna**, 0 44 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 6 sera.

Tramonto, ore 2 46 matt. Giorno della Luna 10°

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 21 aprile 1871.

Letto ed approvato senza alcuna osservazione il processo verbale della preceduta adunanza, del 13 del corrente mese, ed espressi i dovuti ringraziamenti per i doni testè ricevuti di opere parlamentari, statistiche, regolamentari o finanziarie, la Camera, sulle comunicazioni che le vengono fatte, emette come infra il suo avviso:

1. Sulla circolare del Ministero di agricoltura, industria e commercio, in data del 17 corrente, per cui si annunzia che il terzo Congresso delle Camere di commercio sarà convocato in Napoli pel giorno cinque del prossimo giugno — Ritenuto siffatto avviso, si prende riserva ad addivenire alla nomina dei delegati della commerciale rappresentanza delle provincie di Torino e Novara quando siansi conosciuti i temi prescelti dal Ministero per esservi preferibilmente posti in discussione.

2. Sulla petizione dalla Camera di commercio di Ravenna testè indirizzata alla Camera dei deputati, per dimostrare maggiormente il bisogno che sia votata la legge stata presentata dal Ministero per togliere la ingiustizia nascente dai dazi differenziali di esportazione che pagansi soltanto per la via di mare, mentre non sono percetti alla frontiera terrestre; e non si estenda per ora la discussione ad altre modificazioni delle tariffe daziarie, acciò non ne venga pregiudicata intanto la tanto desiderata parificazione di trattamento sulla uscita delle nazionali produzioni — Si applaude all'opportuno pensiero della Camera di Ravenna, al quale già diedesi preventivo appoggio colla deliberazione precedentemente emessa.

3. Sulla deliberazione adottata il 30 marzo p. p. dall'adunanza degli orefici di Alessandria relativa al marchio delle orerie, di cui chiesi comunicazione col mezzo di apposita circolare — Si manifesta assai viva soddisfazione allo scorgere che una questione di non lieve importanza per cotal genere di fabbricazione e di commercio sia estesamente discussa da coloro che sulla medesima hanno pratiche cognizioni congiunte all'interesse della propria professione.

Secondo il preavviso della Commissione di ispezione sulla Borsa:

Si ammette il signor Ignazio Fornasari all'esame prescritto per essere annoverato fra i sensali riconosciuti.

Si approva lo svincolo del certificato di pubblica rendita che era stato sottoposto ad annotazione per la malleveria del sig. Giuseppe Vanetto agente di cambio dimissionario.

Si approva pure lo svincolo dei titoli di pubblica rendita sui quali è iscritta la annotazione per la malleveria prestata, quando fu iscritto sul ruolo degli agenti di cambio, dal fu Gaetano Henry.

La Commissione cui fu demandato l'incarico di raccogliere le nozioni desiderate dal Comitato istituito dal Consiglio del commercio e delle industrie, sedente presso il Ministero, per intraprendere un'inchiesta sulle condizioni dell'industria in Italia collo scopo di trarne i criteri i più sicuri per la revisione dei trattati di commercio e delle tariffe doganali, venne composta di sette membri che il presidente annunzia essere i signori: comm. Rolle, cav. Rey, cav. Lautaud, cav. Mazzonis, cav. Silvetti, cav. Canaveri, cav. Lasagno.

Discusso poscia qualche interesse di interna amministrazione la seduta viene sciolta.

Ferrero, *segretario*.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 26 aprile.

Presidenza del Vice-Presidente **Marsucchi.**

La seduta è aperta alle 2 45.

Pres. legge la proposta fatta da alcuni senatori per la chiusura della discussione generale.

Siotto-Pintor combatte la chiusura dicendo che v'hanno ancora molti oratori inscritti, che nella Camera elettiva questa questione fu discussa assai più a lungo, e che il prolungare la discussione deve riuscire utile allo svolgimento della questione.

Pres. mette ai voti la chiusura della discussione generale che è approvata.

Mamiani (relatore) parla a lungo in merito della legge e termina il suo discorso chiedendo che il Senato accolga il progetto quale fu emendato dalla Commissione, e che pensi che forse ora si va formando la sublime crisalide dalla quale usciranno rinvigorite la libertà e la religione. (*Segni di approvazione*).

L'articolo dopo breve discussione messo ai voti è approvato.

La discussione dell'art. 2 dietro proposta del senatore De Falco è rinviata alla fine del titolo 2°.

Pres. legge il 3° articolo concernente gli onori a cui ha diritto il Sommo Pontefice, nonchè sulla qualità delle guardie che ha facoltà di tenere.

Dopo lunghissima discussione a cui prendono parte varii senatori, il presidente legge di nuovo la seconda parte dell'articolo 3 emendato dall'ufficio centrale, che viene approvato con il sotto-emendamento proposto dal presidente del Consiglio, e che è così concepito:

« Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie, ecc., ecc. »

È letto l'art. 4, il quale messo ai voti è approvato.

Pres. legge l'art. 5 e domanda al Ministero se accetta l'emendamento fatto dalla Commissione e che è del seguente tenore:

« I detti palazzi, villa ed annessi, come pure i mu-

sei, la biblioteca e le collezioni d'arte e di archeologia ivi esistenti sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso e da spropriazione per [illegible] di utilità pubblica. »

Lanza (ministro dell'interno) dichiara di accettarlo.

L'art. 5 con l'emendamento dell'ufficio centrale è messo ai voti ed approvato.

Menabrea dice che oltre gli stabili di cui si parla nell'art. 5, ve ne sono altri, come ad esempio le catacombe, le basiliche e gli scavi, che sono soggetti di di venerazione per tutti i cattolici e per tutti gli scienziati; chiede perciò al Ministro della pubblica istruzione una parola che lo rassicuri sulla conservazione di quelle preziose cose che racchiude la città eterna.

Correnti (ministro della pubblica istruzione) dice che prese già gli opportuni provvedimenti riguardo alle catacombe ed agli scavi, e che non trascurerà nulla per tutelare convenientemente anche la conservazione delle basiliche.

Pres. legge l'art. 6.

De Falco (ministro di grazia e giustizia) invita l'ufficio centrale a ritirare la parola *generali* che voleva sostituire a quella di *remuneri*.

Mamiani (relatore) accetta, e l'articolo 6° è approvato.

Pres. domanda al Ministero se accetta l'articolo 7°, che dall'ufficio centrale fu emendato nel seguente modo:

« Nessun ufficiale della pubblica autorità od agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, introdursi nei palazzi e luoghi di abituale residenza o temporaria dimora del Sommo Pontefice, o nei quali si trovi radunato un Conclave od un Concilio generale, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Conclave o dal Concilio. »

Lanza (ministro dell'interno) risponde che lo accetta.

L'art. 7° è messo ai voti ed approvato.

Dopo breve discussione, a cui prendono parte parecchi senatori, sono pure letti ed approvati gli articoli 8, 9 e 10 del progetto ministeriale.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 aprile.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2.

Crispi riferisce sull'inchiesta fatta dalla Giunta sulla elezione del collegio di Levanto in persona del l'on. Farina e propone l'annullamento di essa.

È annullata l'elezione di Levanto è dichiarato vacante il collegio.

È convalidata l'elezione dell'on. Zuccaro nel collegio di Francavilla.

Massari interpella il ministro della pubblica istruzione intorno ai provvedimenti da prendersi circa la esportazione di opere d'arte.

Correnti rammenta d'aver proposto l'anno scorso alcuni provvedimenti che erano un allegato al famoso progetto *omnibus*, ma che essi andarono sepolti assieme agli altri provvedimenti relativi all'istruzione pubblica.

Dice che però sta studiando nuovamente la questione. Le legislazioni nei vari Stati sopra questa materia sono varie molto; bisognerà quindi studiare a quale sistema convenga attenersi. Il Ministero di questo si occupa alacremente e non appena terminato il suo lavoro lo presenterà al Parlamento.

Civinini vorrebbe sapere quando il Ministro presenterà questo progetto, perchè presto si va a Roma e bisogna provvedere.

Correnti non può stabilire un termine, tanto più che non conviene spaventare i possessori dei quadri e spingerli a venderli.

Cancellieri ritorna sulla questione da lui sollevata ieri delle monete di rame. Prende nuovamente ad esame le situazioni del tesoro pubblicate negli anni scorsi ed i conti consuntivi che stanno sotto gli occhi della Camera, e sostiene che, confrontando questi documenti si riscontrano grandi ed evidenti sconcordanze ed omissioni che, secondo lui, costituirebbero piove lampanti della leggerezza colla quale si sono amministrati i pubblici denari e del disordine che regna negli uffizi governativi.

Sella (ministro) dice che le sue parole furono un po' amare perchè gli dispiaceva di veder accusare tutte le amministrazioni che dal 1860 ad oggi cercarono di fare coscienziosamente il proprio dovere e gl'interessi del paese.

Non ammette che si possa discutere di questo argomento nel modo che vorrebbe l'on. Cancellieri. Non si possono discutere conti da un banco all'altro; bisogna mettersi ad un tavolo e confrontare le cifre le une colle altre.

Spaventa (membro della Commissione) combatte anch'egli le cose dette dall'on. Cancellieri dimostrandole inesatte.

La Porta sostiene che nessuno ha risposto alle molte osservazioni dell'onorevole Cancellieri, e protesta contro la teoria che oggi si vorrebbe fare prevalere dell'incompetenza della Camera per esaminare questi conti.

Sella (ministro). Io non contesto al dep. Cancellieri il diritto di discutere i conti, ma credo soltanto che qui si tratta puramente e semplicemente di esaminare se le cifre tornano nei conti amministrativi e nei controlli della Corte dei conti.

In quanto ai quattro milioni dei quali ha parlato l'onorevole Cancellieri, io non ho qui i documenti per spiegargli i particolari di quell'operazione; e qui gli ripeto: perchè non è egli venuto al Ministero a chiedermi spiegazioni in proposito, invece che venire qui all'improvviso a citare una cifra? Con questo sistema noi andremo, in questa discussione, alle calende greche.

Combatte poi altre accuse mosse dal dep. Cancellieri, assicurandolo che gli errori ch'egli ci vede nei conti non ci sono affatto, e lo prega a non volere fare perdere alla Camera un tempo preziosissimo.

Se egli vuole avere i particolari i più minuti su le varie cifre di questo articolo, venga da me, ed io gli li fornirò con tutto il cuore.

Voci. Ai voti!

Cancellieri risponde che egli non fa perdere tempo alla Camera, poichè non è in errore.

Sella (ministro). Io credo che un deputato non debba portare una questione alla Camera prima di essersi munito degli elementi di fatto necessari. Ecco perchè ho detto che il deputato Cancellieri avrebbe fatto meglio di venire prima al Ministero ad informarsi.

Il deputato Cancellieri insiste sulla differenza di 80 mila lire, ebbene, basta sapere leggere i documenti che abbiamo sott'occhio per persuadersi, che l'on. Cancellieri ha confuso un'entrata con una spesa. Se egli non si ne persuade ancora vuole proprio dire che egli non capisce l'argomento del quale parla.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Fanno osservazioni gli on. Spaventa, della Commissione, e Morpurgo, relatore, a cui risponde l'onor. La Porta.

Minghetti (per una dichiarazione). L'on. Cancellieri ha citato un decreto che fu dalla Corte dei conti registrato con riserva e biasimato dalla Camera. Egli dimostra che non è vero nè un fatto nè l'altro e prega la Camera a dare un voto esplicito di approvazione a questi conti (*Benissimo*).

Voci. Ai voti.

La chiusura è approvata.

Pres. dà lettura di una proposta del deputato Cancellieri, colla quale la Camera rettifica un errore di L. 30,028 35 incorso in una altra, e sospende la votazione dell'art. 8 fino a che il Ministero non abbia presentato i documenti giustificativi.

Queste due proposte dell'on. Cancellieri sono respinte da un'imponente maggioranza.

Si approva quindi l'art. 8.

Viene pure approvato, dopo brevi osservazioni dell'on. Branca, l'art. 9, il quale constata che le entrate per fondi amministrati al tesoro centrale dalle amministrazioni finanziarie cessate degli antichi Stati d'Italia, formano la somma complessiva di L. 129,841,867 60.

Morpurgo (relatore) propone di sospendere gli articoli che si riferiscono al bilancio speciale delle provincie venete e di Mantova per l'anno 1867.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Seismit-Doda, a cui rispondono il ministro delle finanze ed il relatore, la Camera passa a votare gli articoli che concernono il bilancio passivo generale escluso il bilancio speciale veneto per l'anno 1867 (Spese proprie dei bilanci 1862 a 1867).

È approvato l'articolo 5 che è così concepito:

« Sono approvate nella somma di L. 108,549,583 86 centesimi le spese d'ordine ed obbligatorie che furono pagate dal 1862 a tutto il 1867 in eccedenza ai fondi stanziati nei diversi bilanci ed a quelli già concessi con leggi speciali. »

Ecco il testo dell'articolo 6:

« Sono parimente approvate nella somma di lire 41,796,975 49 tutte le altre spese le quali rappresentano l'eccedenza dell'ammontare delle spese pagate durante il sessennio 1862-1867, e di quelle rimaste a pagare alla scadenza dell'esercizio 1867 in confronto dei fondi approvati per capitoli di spese diverse da quelle di cui all'articolo precedente.

« Nella suddetta somma sono comprese L. 17,841,981 09 importo di nuove e maggiori spese già autorizzate sui bilanci 1862-1867 in via provvisoria con regi decreti, i quali vengono col presente articolo convertiti in legge. »

Seismit-Doda rammenta che nel 1860 la Camera ammise una somma di spese straordinarie di 224 milioni circa, riservandosi di constatarne l'esattezza allorchè verrebbero in discussione i conti consuntivi. Ora per la solidarietà che lega una legislatura all'altra, come per quella che il ministro riconosce esistere fra lui ed i suoi predecessori che egli difende così calorosamente (e di ciò bisogna rendergliene onore) l'oratore vorrebbe che la Camera sospendesse la discussione di questo articolo fino a che il Ministero non abbia presentato i documenti giustificativi di queste spese, invitando la Commissione a sobbarcarsi al grave ed improbo lavoro di verificarne l'esattezza.

Morpurgo (relatore) si oppone a questa proposta.

Seismit-Doda sostiene che, contrariamente a quanto asserì l'on. Minghetti, egli, allorchè citava dei brani delle relazioni della Corte dei conti, li citava tutti ed interi. Sostiene che in questo momento egli si vale del linguaggio stesso della Corte dei conti per chiedere si esaminino queste somme che la Camera ha votate senza esaminarle, poichè è stretto obbligo dei deputati verso il paese di farlo. E lo stesso ministro delle finanze ha l'obbligo di chiedere che la Camera proceda a questo esame. Bisogna che la Camera prenda in esame le relazioni che la Corte dei conti dice di averci trasmesse, e sulle quali essa chiama la nostra attenzione, e soltanto dopo esaurito questo esame si potrà vedere quanto fu logico e ragionato il voto che la Camera ha emesso ieri.

Spaventa (della Commissione) combatte anch'egli la proposta Seismit-Doda, dimostrando come le spese delle quali si chiede l'approvazione con questo articolo sono tutte giustificate dagli elenchi e dai documenti presentati.

Seismit-Doda risponde che non si sarebbe mai aspettato che dalla bocca dell'on. Spaventa uscisse la strana e pericolosa teoria della irresponsabilità della presente legislatura verso gl'impegni della legislatura precedente.

Respinge il dubbio che in queste questioni vi possa essere della passione personale per questo o quel ministro e che si voglia alludere in anticipazione a fatti speciali imputabili a questo o quello fra essi. In queste discussioni non vi può essere nei deputati altra idea ed altro desiderio all'infuori di quello di compiere al mandato che hanno ricevuto dai loro committenti e che consiste nell'esercitare uno scrupoloso controllo sulle entrate e sulle spese dello Stato.

Ammessa dunque la responsabilità che ha la Camera presente per gl'impegni presi dalla Camera precedente l'oratore crede che in omaggio all'ordine del giorno da questa votato la Commissione debba riferire sulla somma di 224 milioni per i quali nel 1860 si accordò con riserva la sanatoria al governo.

Sella (ministro) osserva che la Camera passata, votando l'ordine del giorno al quale accenna l'on. Doda, accordava i 224 milioni, salvo a tornare sopra qualche parte di essi nel momento in cui lo credesse opportuno. Sulla verità della spesa fatta, non ci può essere dubbio; ora non rimarrebbe altro che dire che abbiamo fatto male a spendere, e no l'on. Doda vuole assumersi la responsabilità di questo biasimo verso uno dei ministri di finanza che tenne il portafoglio da 10 anni a quest'oggi, lo faccia pure. Però, prima di farlo pensi alle enormi difficoltà contro le quali l'amministrazione ha dovuto lottare, ed io credo che anzichè biasimo, l'amministrazione italiana merita approvazione pel modo e per lo zelo coi quali furono condotte le cose. E non parlo perchè io ci sia dentro, nè perchè voglia assumere la responsabilità di quello che fecero gli altri, ma lo dico perchè guardandomi d'attorno non vedo motivo per cui questa lode possa dirsi immeritata.

Conclude dicendo che se non vi sono altre ragioni all'infuori di quelle generiche accennate dall'on. Seismit-Doda, non vi è nessuna ragione per sospendere la votazione di questo articolo.

Voci. Ai voti! ai voti!

La Porta dice che ha da fare una proposta speciale ed è quella di domandare spiegazioni sopra un capitolo del bilancio della guerra per l'anno 1866 e che riguarda la spesa di oggetti di ammobigliamento del palazzo Albergati di Bologna destinato a sede ed abitazione del generale Cialdini, comandante il terzo dipartimento militare.

Voci. A domani!

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2.

Ci scrivono:

Firenze, 26 *aprile* (sera).

Stasera il Circolo Cavour di Roma dà una gran festa in onore del Principe Umberto e della Principessa Margherita. Sono stati fatti molti inviti, massime nel mondo politico. Il concorso sarà numeroso e splendido e degno di certo degli illustri invitati. Ma se alle feste si accompagnassero le proposte e le opere vantaggiose sia a Roma, sia all'Italia, non sarebbe cosa più convenevole? Finora a Roma non si è dato segno di alcuna vigorosa ed utile iniziativa, e la città ch'è destinata ad albergare il Governo e il Parlamento italiano, all'infuori di qualche scuola elementare aperta qua e là, trovasi nello stato in cui l'ha lasciata la caduta signoria; ma fate attenzione a quest'altra: la Giunta municipale, cedendo alle grida di tutta Italia, si è svegliata ad un tratto, e volendo ingrandire ed abbellire la città, ha conchiuso un prestito di 30 milioni con la Banca nazionale. Basta ora che il Consiglio lo approvi. Ebbene, parecchi giornali di Roma biasimano l'operato della Giunta e invitano il Consiglio comunale a respingere il prestito, non perchè non sia necessario od utile, ma unicamente perchè è fatto colla Banca *sarda*, la quale, secondo essi, minaccia d'assorbire anche Roma! Che stolidi!

Mi rincresce notare questi fatti, tuttavia credo mio dovere accennarli ad ammaestramento comune. Roma, diciamo la verità, risponde finora ben poco, per non dir molto male, alla comune aspettazione. E se si va di questo passo non si può riporre alcuna fiducia in essa; giovera metteria tutta nella popolazione nuova che, accorrendo da tutte le parti a Roma, la trasformerà moralmente e materialmente.

La Giunta dei provvedimenti di finanza s'è adunata a mezzogiorno per invito del Torrigiani, il quale, prima di dettare la relazione, ha desiderato di conferire ancora una volta co' suoi colleghi sulle deliberazioni prese nelle antecedenti sedute.

Già v'è noto come la Commissione abbia risolto di proporre in sostituzione del decimo: 1. il conguaglio della fondiaria nelle provincie romane; 2. aumento sul dazio del petrolio; 3. un diritto di cinque centesimi sulle bollette daziarie. Ora aggiungete un diritto di L. 1 50 per quintale nell'importazione dei grani, sulla quale già pesa una tassa di L. 1 e un diritto di bilancia di 25 centesimi. Questo diritto di bilancia sarebbe abolito; quindi la differenza consisterebbe in 25 centesimi d'aumento.

Con queste proposte la Giunta si lusinga di conseguire da 8 a 9 milioni d'aumento sulle entrate; il che copre un terzo del disavanzo di quest'anno. Restano le innovazioni nel metodo di riscossione della tassa del macinato, dalle quali, se sono applicate con sincerità e larghezza, la Commissione si ripromette, con ragione, proventi molto lauti.

Stamane non c'è stato Comitato, perchè, contrariamente al desiderio espresso da parecchi deputati, il presidente lo fissò a domani. L'opposizione farà ogni suo sforzo affinchè il Comitato non passi alla discussione degli articoli; e in ogni caso cercherà di scartare indirettamente la legge, facendo passare l'inchiesta.

Non parlasi più del passaggio del Saracco alla Regia dei tabacchi, nè del Perazzi alla direzione generale del Demanio, il che viene a confermare come lo non andassi lontano dal vero negando fede a questi mutamenti. Il primo non era del tutto improbabile, intendendosi bene che il Saracco preferisca le acque tranquille della Regia alle burrascose della direzione generale del Demanio. Ma il secondo appariva affatto inverosimile a chiunque sappia come il Perazzi sia abbarbicato al segretariato generale delle finanze come l'ellera al muro. F.

(Altra corrispondenza).

Firenze, 26 *aprile* (sera).

Malgrado la smentita degli organi ufficiosi, ella è cosa positiva che il Chaisenl si adopera a far ritardare, se non a far lasciare assolutamente in disparte, il trasferimento della capitale. Posso affermare *de auditu* che nei privati suoi colloqui egli si esprime reclamente in questo senso, invocando l'eterno argomento che il Papa se ne andrà da Roma il giorno in cui il Governo vi avrà ufficialmente stabilito la propria sede, e che non conviene nè alla Francia nè all'Italia di permettere che un Papa esule e ramingo susciti agitazioni pericolose, e divenga fors'anche argomento di controversia e di conflitto fra i due paesi. Ora egli è impossibile che l'inviato francese tenga un simile linguaggio come persona privata e ne tenga uno diverso discorrendo come ministro del proprio Governo.

Che anzi se vi fosse divergenza tra il suo discorso ufficiale ed il suo discorso privato in così delicata materia, tale divergenza dovrebbe essere nel senso opposto, potendosi concepire in tal caso che egli avesse, per istruzioni del proprio Governo, a tenere un simile linguaggio, e si studiasse di attenuare le difficoltà della propria situazione, evitando presso il pubblico ogni allusione meno che piacevole.

D'altra parte però questo puro sembra risultare dal linguaggio del Choiseul, che la Francia, pur consigliando *amichevolmente* di non precipitare le cose col Papa, non ha punto intenzione di convertire i suoi consigli in minaccie, o neppure in rimostranze. Vuolsi anzi ritenere, per quanto mi risulta da questi ed anche da altri indizi, che la Francia eviterà con ogni studio ogni ingerenza diretta ed attiva nella questione romana. Se poi tale contegno debba attribuirsi al desiderio di non compromettersi e di riserbarsi intera libertà di azione per le future contingenze, od invece a disposizioni meno ostili a nostro riguardo, lascio ad altri la cura di giudicare.

Non divido le apprensioni di chi vorrebbe scorgere nel maturato lo scoglio al quale andranno ad urtare fatalmente le prossime discussioni finanziarie alla Camera. Il Sella ed il Perazzi sosterranno bensì fino agli estremi la bontà del sistema da essi proposto; ma, salva che sia la loro responsabilità, essi non provocheranno una crisi per la sola ragione che la Camera, mossa dalla buona prova del sistema vigente nello Stato pontificio, dalla parziale e facoltativa applicazione che ne fece nel Regno dallo stesso Sella là dove mancò finora il contatore, ed infine dalle risultanze sempre più problematiche del contatore medesimo, stimerà di scostarsi a tal riguardo dalle proposte ministeriali.

L'economato generale ha rivolto una nuova circolare ai varii ministeri per invitarli a fornirgli fin d'ora i dati più essenziali per l'impresa del trasferimento degli uffizi. Esso vorrebbe che almeno approssimativamente gli fosse indicata l'epoca della traslazione delle varie sezioni di ufficio, nonchè l'ammontare rispettivo degli effetti e del materiale da trasferirsi. L'obbligo di preavvisi o di predisposizioni che l'economato ha dovuto assumere verso l'impresa per conseguire le condizioni abbastanza miti che ne ottenne, rendeva necessaria questa precauzione, ed anzi la faceva urgente.

È aspettato a Firenze il generale Garibaldi per prendere concerti definitivi col Ministero riguardo al suo progetto di colonizzazione in Sardegna.

Il generale si recherà in seguito a Napoli per visita e l'esposizione.

Da Roma si telegrafa all'*International* che l'imprestito conchiuso dalla Giunta con la Banca Nazionale è ora oggetto di numerose e serie proteste, e che tutto fa prevedere che si possa essere respinto dal Consiglio.

Il municipio di Civitavecchia ha diretto vive istanze al Governo per ottenere a favore dell'industria privata la cessione dall'arsenale e del cantiere già pontificî.

Il municipio ha pure chiesto il concorso del Governo nelle opere di escavazione che intende intraprendere nel porto per renderlo adatto ai bastimenti di grande immersione.

Di più il comune di Civitavecchia vorrebbe stabilire con quello di Roma una specie di consorzio per lavori di escavazione lungo il Tevere, per il commercio da Fiumicino a Roma.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 aprile.

Il Comitato, sempre numeroso, continua la discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Nicotera dimostrando come il miglioramento delle condizioni della pubblica sicurezza nelle provincie meridionali debbasi attribuire non all'applicazione delle misure eccezionali, ma bensì all'attività instancabile delle truppe, coadiuvate dall'opera dei buoni cittadini, opina che il Governo può provvedere dovunque colle leggi esistenti, e che, se in qualche parte sono deficienti, può chiedere che vengano rese maggiormente complete ed efficaci.

Lanza ripete che i mezzi ordinarii essendo stati inutilmente esauriti, ora si deve ricorrere agli straordinarii.

Laporta e *Farina* svolgono proposte per una inchiesta parlamentare sopra le condizioni dei circondarii travagliati dal malandrinaggio.

Alle ore 3 1/4 non è ancora aperta la seduta pubblica.

Seduta pubblica.

Discussione sui conti amministrativi. All'art. 6 La Porta censura il contratto del 14 febbraio 1866 per l'affitto dei locali pel Comando generale di Bologna.

Ricotti e **Sella** danno schiarimenti in difesa dell'atto.

È approvata una proposta di La Porta per un *bill* d'indennità.

Dopo altre discussioni gli articoli 6 e 7 sono approvati.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 27 *aprile*.

L'opinione pubblica si è giustamente commossa delle cifre veramente enormi, alle quali si fecero ascendere le spese presumibili che saranno per occorrere per st-

tuare il disegno di una difesa generale dello Stato. Mi consta però in modo positivo che alla disamina dei particolari dei varii progetti che erano stati presentati in proposito si fece precedere dal Consiglio dei ministri la deliberazione che a quelle spese non si sarebbe posto mano, se non quando fossero diventate migliori le condizioni della finanza. Pel momento il tutto si ridurrebbe alle proporzioni strettamente possibili nella misura dei fondi normalmente stanziati in bilancio.

Il periodo delle spese speciali e veramente considerevoli non comincierà che più tardi, essendo, tra le altre cose, intendimento preciso del Governo, che prima di impegnarsi in un così grave dispendio il Parlamento ed il paese abbiano avuto agio di discutere pacatamente la questione sotto i molteplici aspetti di cui essa è suscettibile. Pertanto agli studi che all'uopo si stanno continuando, non si deve fare troppo ostile accoglienza, inquantochè la loro effettuazione non cadrà a carico dei contribuenti che a tempi migliori, e quando il problema sarà stato apprezzato e risoluto con piena conoscenza delle cose.

La discussione che ebbe luogo in Comitato intorno ai provvedimenti di pubblica sicurezza che si propongono dal Ministero, ha incontrato una resistenza molto più considerevole di ciò che sarebbe stato da aspettarsi. Mi si assicura che, nella previsione di una meno fiera battaglia in occasione della pubblica discussione, il Lanza abbia invitato i prefetti delle provincie più travagliate a fargli un rapporto sulla condizione delle cose, e sul desiderio che si abbia tra le popolazioni stesse di pronto ed energico rimedio.

Siffatti documenti sarebbero presentati, occorrendone il caso, alla Camera, per provare che quegli stessi che maggiormente sono interessati in questa gravissima questione, invocano quelle misure eccezionali che suscitano tanta resistenza. Il Lanza però, secondo me, ha il torto di non comprendere come l'opposizione che procede da non poche frazioni del Parlamento, in questa circostanza si riferisca non tanto alla questione di principio od all'opportunità attuale di fare qualche cosa per attenuare un male da tutti riconosciuto intollerabile, ma sibbene al sistema pratico al quale il Ministero si è appigliato.

Oggi si è riunito il Consiglio superiore del commercio, al quale fu data comunicazione del programma che si propone per il lavoro della Commissione d'inchiesta industriale. Siffatto programma è opera della Giunta che questa Commissione, non appena costituita, parecchi mesi or sono aveva delegato a preparare le basi del proprio compito. Trattandosi di documento non breve e minuto, non si potè prendere alcuna deliberazione, ed il Consiglio dovrà per questo stesso oggetto riunirsi in una prossima tornata.

Ci scrivono vive lamentanze sullo stato del materiale adoperato nell'esercizio della ferrovia da Torino a Cuneo.

In una sola settimana accaddero ben tre gravi inconvenienti che fu miracolo non recassero una catastrofe.

Or si ruppero i carrozzoni, or vi furono sviamenti, or vagoni carichi di legname si sfasciarono lasciando cadere gli assi sulla via che anche doveva percorrere il resto del convoglio.

Negligenza nel servizio e cattiva qualità del materiale furono evidentemente le cause di questo ripetute avarie che posero in serio pericolo la vita dei passeggieri.

Noi speriamo che la Società dell'Alta Italia abbia già preso le più rigorose misure perchè cotali fatti non s'abbiano a ripetere.

Del resto è giusto l'osservare che alcuni dei vagoni rotti erano quasi nuovi, ma che la Società fu ingannata nella qualità della merce dai fornitori, che ci dicono essere P. G. a Rive de Gier.

UN BELL'ESEMPIO.

La famosa circolare Benetti ha prodotto ovunque suoi effetti.

I lamenti contro il turchesco procedere degli agenti delle tasse sono universali.

A Bergamo i proprietarii di fabbricati, non contenti di ricorrere individualmente contro l'operato dell'agente, sottoscrissero in corpo un vigoroso indirizzo alla Commissione per l'imposta.

Questo indirizzo viene chiuso con le seguenti parole:

« Ciò tutto premesso e fatto considerare, i sottoscritti, oltre ai rispettivi ed individuali reclami inalnuati a termine di legge, colla presente collettiva rimostranza in forza dei diritti dei cittadini garantiti dallo Statuto del regno, reclamano nuovamente e protestano contro i modi coi quali dagli agenti delle tasse si volle applicare la legge d'imposta sui fabbricati, reclamano e protestano contro quelle, qualunque sieno, istruzioni, che loro possono essere state impartite in proposito anche dai signori ministri, e denunciando tali segrete istruzioni come illegali ed incostituzionali, domandano altamente sieno disapprovate e rigettate tutte le rettifiche delle schede eseguite dai signori agenti delle tasse, dietro consimili illegali istruzioni, e che non siano i contribuenti vessati oltre ogni segno, nè costretti a sempre crescenti dispendii e disagi, e la legge venga applicata semplicemente, lealmente e decorosamente in base alle denuncie dei possidenti e non altro. »

(*Seguono le firme*).

Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

« L'ambasciatore francese, conte d'Harcourt, ebbe lunedì un lunghissimo colloquio col cardinale Antonelli. Quest'ultimo non sarebbe stato molto soddisfatto delle parole del primo.

« Il d'Harcourt esitava nell'entrare in argomenti politici e si limitava a far proteste a nome suo e del Governo di Versailles, di devozione al Papa, senza punto parlare di potere temporale; fino a che il cardinale Antonelli impazientito avrebbe incominciato il discorso; ma s'ebbe risposte non aspettate.

« L'inviato francese avrebbe esposto che la Francia non anela che il momento di riporre il Papa sul trono, ma per il momento, per la misera condizione in cui si trova, essere ciò impossibile, e che la Repubblica del 1871 era ben diversa da quella del 1848, come molto diverse sono le condizioni d'Italia in confronto d'allora. Rincrescergli dover tenere un simile discorso che le circostanze gl'imponeva. La sua venuta essere una dimostrazione delle buone volontà che governano la Francia, ma nulla più.....

« Fu un colpo di fulmine a ciel sereno, però, per non ingenerare scoraggiamento, si adotterà il partito di lagnarsi soddisfatti, come lo dimostrò il discorso tenuto dal Papa alla deputazione cattolica austriaca. Le cose pel Vaticano camminano male e si spera peggio. »

Un dispaccio da Monaco, 24, reca:

Il Re, dicesi, ha proibito di fargli qualsiasi rapporto in cose riferibili alle contestazioni della Chiesa, ed i ministri competenti furono incaricati di tenersi strettamente alla legge in tutte le questioni fra lo Stato e la Chiesa.

Al Parlamento Tedesco fu presentata una strana petizione, con cui si domanda che l'impero stabilisca un antipapa per arrivare alla creazione d'una chiesa tedesca.

A Berna il 17 corr. vi fu un'adunanza, cui presero parte 60 cattolici liberali della città; si discusse del dogma dell'infallibilità, ed all'unanimità si decise di respingerla e di liberarsi dalla dominazione di Roma.

Garibaldi prosegue la sua crociata in favore della dittatura. Ha mandato all'*Echo*, giornale di Londra, una nuova sua lettera, nella quale propugna nuovamente questa misura come necessaria alla Francia; le forme costituzionali di assemblea e comitati egli le chiama *bizantismo*. La qual cosa in verità ci riesce affatto nuova.

COSE DI FRANCIA.

Un'assai grave rivelazione, dice il *Temps*, si è testè manifestata nel centro della Comune: la Commissione esecutiva, alla quale si deve attribuire, tra gli altri *benefizi*, la legge dei sospetti e la proibizione delle adunanze per ogni conciliazione qualunque, cessò d'esistere. Dopo una lunga discussione, di cui il *Journal officiel* riporta le peripezie, la Comune ha deciso che il potere esecutivo sarebbe affidato ai delegati riuniti di nove Commissioni. Questi *delegati*, pertanto, non saranno già i delegati delle Commissioni, ma i delegati della Comune essendo da essa nominati.

Dessi si riuniranno tutte le sere e prenderanno delle deliberazioni collettive per ogni ramo amministrativo. A norma pure d'un'altra proposta adottata prima di quest'ultima, quei delegati potranno a loro talento adottare qualunque provvedimento, pur di riferirne alla Comune che porrà il *visto*.

Come si scorge, non è punto facile di rinvenire un costrutto qualunque da questo miscuglio di Commissioni, di Comuni e di delegati: chiaro risulta, però, che la Comune, riconoscendo d'avere finora troppo deliberato e ben poco agito, volle dare maggiore forza e potere ai suoi delegati, liberandoli affatto da un controllo qualunque, per quanto questo potesse parere superficiale.

Parigi può dunque considerarsi oggidì in piena balia di nove piccoli tiranuelli, la dittatura de' quali non sarà punto inarvata da eccessivi scrupoli.

D'altronde le notizie di quella misera città si fanno sempre più gravi e dolorose. Non meno di *cinquanta* sarebbero i battaglioni di guardia nazionale che decisamente hanno ricusato di marciare colla Comune; e quei battaglioni che si lasciano trascinare fuori della città sarebbero così incompleti, che molti di essi non raggiungono un effettivo di 200 uomini.

Da una corrispondenza di Marsiglia rileviamo, che il *generale* Bordone fu colà arrestato sotto l'incolpazione di avere, per mezzo di arruolamenti, fornito un contingente agl' insorti di Marsiglia. Prevenuto da due giorni ch'era stato contro di lui spiccato un mandato d'arresto, egli non volle abbandonare la città. Il commissario centrale di polizia non mancò per questo al suo dovere, e lo fece condurre in carrozza, scortato da quattro gendarmi, nelle carceri giudiziarie.

A Marsiglia, dove l'insurrezione può dirsi completamente dominata come a Bordeaux, si ebbe pure a constatare di questi giorni un fatto ben singolare.

In fatto, i ricalcitranti si calcolavano in numero di circa 30,000 individui, locchè faceva supporre tutto al più 30,000 *chassepots*. Ora, quel prefetto mandò un dispaccio al Governo di Versailles, nel quale annunzia che ha già ricevuto 47,000 fucili, e che conta di ricevere ancora più di 10,000.

Due fucili a testa!

La Banca di Francia ha preso una deliberazione che potrà considerevolmente facilitare la liquidazione degli affari commerciali. Essa ha deciso di scontare per la loro nuova scadenza tutti gli effetti prorogati. Ecco un passo molto più ragionevole di tutti i progetti della Comune.

Il *Secolo* ha i seguenti telegrammi particolari:

Bruxelles, 26. — Si ha da Parigi. La Borsa venne obbligata ad innalzare bandiera rossa.

Il caffè Gretry (*) venne chiuso perchè si discusse tumultuosamente dell'influenza degli avvenimenti sugli effetti finanziari.

Londra, 26. — Il *Times* asserisce nuovamente che truppe di Versailles occupano il forte di Charenton. Il partito orleanista nell'Assemblea agitasi nuovamente per l'elezione del duca d'Aumale a presidente della Repubblica.

Thiers ebbe a St-Denis, il 24, un colloquio col principe di Sassonia e col generale Fabrice.

Nella dimostrazione a Londra, per la tassa sui zolfanelli, furono collisioni fra operai e la polizia. Si scagliarono pietre.

Gladstone venne fischiato. Temevasi un serio conflitto. La polizia spiegò enormi forze. Il *Daily News* biasima il procedere della polizia.

(*) Al caffè Gretry presso il *Passage de l'Opéra* hanno luogo le riunioni della piccola Borsa.

Il Governo inglese, in vista del malcontento universalmente manifestato contro la progettata imposta dei fiammiferi, ha deliberato di ritirarla.

Gl'Inglesi non sono Italiani per lasciarsi tosare a beneficio delle spese militaresche.

Finalmente il commercio va riprendendo le antiche vie. La casa Mallet di *Boulogne sur Mer* ha ripreso le tariffe esistenti prima della guerra per i trasporti merci da e per l'Inghilterra, via del Moncenisio.

CRONACA NERA.

Ieri, verso le 8 antim., fu rinvenuto nel fiume Po, in vicinanza della barriera di Casale, il cadavere del terzo disgraziato Schieri Giacomo, d'anni 27, operaio, annegatosi la notte di domenica a lunedì scorso.

— L'altra sera verso le 7 1|2 in una casa sul corso Siccardi accadeva un fatto dolorosissimo. Barattoni Alfonso, d'anni 22, di Faenza, già da qualche tempo stava presso la signora P. Maria vedova G. si trovava appunto a discorrere colla propria padrona in una camera dell'abitazione, quando preso da subitanea alienazione mentale afferra un coltello da tavola, che si trovava per caso sovra un mobile, e le vibra due colpi cansandole due leggiere ferite; immergendosi poscia la stessa arma per ben 4 volte nel cuore stramazzava istantaneamente al suolo cadavere.

— Stanotte verso l'una e mezza un operaio addetto ai pozzi neri mentre attendeva all'espurgazione d'una fogna in via Cernaia, rinveniva un neonato tagliato a pezzi, dai medici dichiarato nato da 10 giorni. — La giustizia pare sia sulle traccie dei colpevoli.

— Gli arrestati furono 15 comprese 7 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26 *aprile*.

La seduta di chiusura della conferenza venne aggiornata di 12 giorni, avendo l'ambasciatore turco dichiarato che la ratifica della Porta non è stata ancora spedita da Costantinopoli.

Firenze, 27 *aprile*.

Senato. — Discussione sulle garanzie.

Approvansi gli articoli 11, 12 e la prima parte del 13 con un emendamento della Commissione.

Dopo prova e controprova l'emendamento della Commissione all'art. 2 è respinto; approvasi l'articolo 2 ministeriale.

Cominciossi a discutere il titolo secondo. Approvansi gli art. 14 e la 1ª, 2ª e 4ª parte del 15°

Versailles, 27 *aprile* (ore 8 ant.).

Il villaggio di Moulineaux, occupato da due battaglioni di federati, fu attaccato ieri da 300 uomini fra cui 100 marinari, che scacciarono i federati ed occuparono Moulineaux. Le nostre perdite sono di 25 fra morti e feriti. Le perdite dei federati sono assai più gravi. Le nostre batterie continuano il cannoneggiamento del forte d'Issy e delle altre posizioni dei federati.

Bruxelles, 27 *aprile*.

Si ha da Parigi, 26:

Alla sera il fuoco ricominciò su tutta la linea vivacemente. I Versagliesi ripresero l'offensiva contro Montrouge, Vanves ed Issy. I federati fecero parecchie vigorose sortite per disturbare gli operai dai loro lavori d'attacco. Sembra che i federati attendano di essere seriamente attaccati verso il sud ove spedirono le loro migliori forze; però a Montrouge le forze dei federati sono ancora insufficienti per opporsi ad una vigorosa offensiva. Cinque cannoniere verso il ponte d'Auteuil bombardarono Meudon, Bimbovion e Breteuil. Attendesi stanotte un grande attacco da parte dei Versagliesi.

Versailles, 27 *aprile*.

Assemblea nazionale. — Thiers dice che alla vigilia delle elezioni municipali vuole illuminare il paese sulla situazione. Primo obbligo del Governo era di costituire l'armata. Il Governo non perdette un momento; essa diveuna ora una grande e forte armata che ha il sentimento del dovere ed è potente per la scelta dei capi.

Noi non c'indirizzammo ad alcun partito, ma a tutti gli uomini leali, agli uomini che meglio diretti avrebbero condotto la Francia alla vittoria. Chiamammo al comando un uomo illustre di guerra che possiamo chiamare cavaliere senza paura e senza macchia.

Non posso svelare le operazioni, ma posso dire che le operazioni del comandante in capo sono complete e prese colle maggiori riflessioni. Io mi limito a fornire ai capi i mezzi di vincere: essi decidono del loro impiego. Le operazioni d'investimento richiesero parecchi giorni: ora l'investimento è completo. Le operazioni attive sono diggià formidabili, fecero tacere il fuoco di Issy, ed impadronironsi di Moulineaux.

Sarebbe temerario d'indicare ora il tempo che le operazioni condurranno alla pacificazione.

Thiers esprime il dolore che gli cagiona questa lotta. « Noi, egli dice, non attacchiamo: ci difendiamo. Ci si parla di conciliazione: noi pure vogliamo la conciliazione, e personalmente farò tutti i sacrifizi. Vogliamo salvare la libertà contro il dispotismo senza mandato.

« L'Assemblea non nutre alcuna idea contro la repubblica; rispetta il fatto compiuto, ed attende soltanto di riorganizzare il paese. Circa la necessità di mano clemenza, il nostro rigore cadrà quando saremo vittoriosi, eccettochè verso i colpevoli, che sono poco numerosi. »

Thiers parla degli ordini di rigore che fu costretto di dare con suo grande dolore; dice che le astensioni alle ultime elezioni mostrano l'isolamento degli insorti; insiste sulle idee liberali dell'Assemblea; quindi, combattendo le idee assurde della Comune che distruggono l'unità francese, dice: « Il nostro compito è di conciliare l'unità colla libertà. »

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DI CUNEO.

(Nostra corrispondenza)

26 *aprile* 1871. — L'aspetto del nostro mercato ha per nulla aumentato d'importanza; si è osservato bensì un maggior concorso di gente, ma gli affari furono limitati. I prezzi hanno continuato sulla via dell'aumento, e pare che il rialzo voglia prendere qualche consistenza.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

8000 doppi decal.		Frumento	L. 23 90	l'ettol.
800	»	Barbariato	» 19 45	id.
2400	»	Meliga	» 12 50	id.
600	»	Formentone	» 8 05	id.
1000	»	Riso	» 28 —	id.
600	»	Avena	» 9 45	id.
1000 mir.		Pomi di terra	L. 0 68	il mir.
600	»	Castagne secche	» 2 70	id.

MERCATO DI CHIVASSO.

(Nostra corrispondenza).

28 *aprile*. — Mercato animato e prezzi stazionari.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Frumento per ettolitro	da L. 22 99	a	23 86
Segala id.	da » 16 62	a	16 05
Avena id.	da » 8 46	a	8 67
Riso bianco id.	da » 23 42	a	25 16
Meliga id.	da » 12 58	a	13 68
Fieno per quint.	da » 11 —	a	10 —
Paglia id.	da » 5 60	a	5 50

23 Buoi da L. 270 a 320 caduno.
Idem da » — a 420 id.
22 Vitelli da » 18 a 32 id.
Idem da » — a 160 id.
30 Moggie da » 80 a 240 caduna.
15 Maiali da » 17 a 40 id.

I prati promettono molto.

Lo sch[illegible]mento dei bachi essendo stato tr[illegible] molto partito ebbero a soccombere [illegible]ncanza di foglia gelso.

MERCATO DI VERCELLI.

25 *aprile*. — *Cereali*. — Venerdì i risi aumentarono di cent. 25 e le qualità inferiori ebbero esito correntissimo. — Oggi i prezzi tendevano a fare qualche lieve ribasso, ma a mercato inoltrato esaminosi esitati quasi tutti i risi posti in vendita fu facile conservare il progresso ottenuto venerdì.

Invariati tutti gli altri generi con pochi affari.

Prezzo dei cereali in valuta legale ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

Riso inferiore	L. 31 50	a	32 25
Id. mercantile	» 32 75	a	33 25
Id. buono	» 33 50	a	33 75
Id. fioretto	» 34 25	a	35 75
Frumento	» 29 —	a	32 75
Segala nom.	» 21 —	a	22 —
Meliga	» 18 50	a	20 —
Avena	» 11 —	a	12 25

MERCATO DI MILANO.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti il dì 26 aprile.

	all'ettolitro min.		magg.
Frumento	L. 21 60	a	22 95
Granoturco	» 13 —	a	14 —
Segala nuova	» 14 70	a	15 40
Riso nostr. (dazio escluso)	» 21 60	a	25 70
Riso pugl. (idem)	» 19 15	a	22 20
Avena (idem)	» 8 10	a	8 85

Borsa di Milano — 27 aprile 1871.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	58 80
» » fine corr.	58 75
Prestito Nazionale 1866	79 —
Azioni della Banca Nazionale	2520 —
» Ferrovie Meridionali	377 —
» Regia Tabacchi	680 —
» Banca Lombarda	516 —
Obblig. ferrovie Meridionali	180 —
» Beni demaniali	453 50
» Asse Ecclesiastico	78 80
» Regia Tabacchi	483 —
Boni ferrovie Meridionali	455 —
Cambi sopra Francia a vista	104 1[illegible]8
» Londra a tre mesi	26 42
» Francoforte a tre mesi	220 1[illegible]4
» Vienna a tre mesi	208 50

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 02.
Sconto 4 1|2 per 0|0.

Borsa di Genova — 27 aprile 1871.

Oggi la Borsa si aprì pure in sostenutezza e la rendita si contrattò per liquidazione da 58 65 a 58 75. Il riporto per fine prossimo si mantiene a 25 centesimi.

Il Prestito Naz. fu contrattato a 78 95.

Le azioni della Banca per fine mese furono offerte a 2515 e v'erano compratori a 2512.

Le Meridionali fermissime si negoziarono sino a 378 per liquidazione, alla chiusura però erano alquanto più deboli e v'erano compratori a 376 50 con qualche venditore a 377 50.

Il Mobiliare pure molto fermo si negoziò sino a 502 per liquidazione. Per fine prossimo si negoziò a 505 e restò domandato a 504 ed offerto a 506.

Le Regie erano offerte per fine mese a 688, e v'erano compratori a 686.

Dopo chiusura nuovo aumento. Rendita a 58 80 per liquidazione; Mobiliare a 504; Meridionali a 377.

Francia breve lettera a 104 50, danaro a 104 1|8.

Londra a vista lettera 26 69, den. 26 58.

Marenghi da 21 02 a 21 03.

Sconto sopra l'Italia 5 p. 0|0.

Borsa di Firenze del 27 aprile 1871.

Rendita lettera	58 62
Oro lettera	20 99
Londra, lettera	26 46
Cambio su Parigi	104 45
Prestito Nazionale	79 02
Obbligaz. tabacchi	484 —
Azioni Tabacchi	686 50
Banca Nazionale	2520 —
Az. Società ferr. Merid.	377 19
Obbligazioni »	173 —
Buoni » »	455 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	78 82

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

28 aprile 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0|0. Contratti del m. in c. 58 05 15 12 1|2 15 05 15 58 95 90 95 (59 05) 59 15 15 10 10 58 95 (59 07 1|2)

Corso legale 59 05.

Prestito Nazion. 1866, 5 0|0, C. d. m. in c. P. 79 05.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2523 2525, in liq. 2521 pel 30 aprile.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del g. p. in c. 179 75. C. d. m. in c. 179 50 180.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 354 50 353 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 20 96 a 20 99.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi. den.	per 3 mesi. lettera
Svizzera	104 90	105 10	— —	— —
Francoforte S.M.	— —	— —	220 25	220 50
Lione	103 90	104 10	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 42	26 47 1|2

(*) Sconto 2 1|2 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 28 aprile.

Rendita, corso legale aumento cent. 37 1|2 sulla borsa precedente.

La notizia della cooperazione dei Prussiani nell'investimento di Parigi per parte dell'armata Versailles fa sperare finalmente una soluzione pacifica. Intanto che la [illegible] di Berlino [illegible] ferma senza reazione né [illegible]a, qui Londra è in vivo rialzo sui [illegible]solidi italiani, aumentando così ogni [illegible] sull'esistenza di abbondanza di titoli [illegible] liquidazione. Il contrario pare avverarsi un poco dappertutto, ove la logica è vinta dal fatto brutale e dalle potenze finanziarie che hanno interesse all'aumento: on exploite le découvert.

Ed in pieno aumento furono quest'oggi sul nostro mercato, ove i rentiers scomparvero quasi per incanto lasciando il posto ai compratori che cercavano ogni sorta di titoli.

La chiusura si fece con molta fermezza ai seguenti prezzi:

Rendita fine mese 59 10 a 59 05.
Id. fine maggio 59 35 a 59 25.
Prestito naz. 79 10 a 79.
Ecclesiastico 78 80 a 78 75.
Meridionali 380 a 379.
Tabacchi a 690 a 686.
Banca nazionale da 2518 a 2520
Banco Sconto 180 25 a 179 75.
Obb. Cavour 354 50 a 354.
Obb. S. Paolo 399 50 a 399.
Obbl. Meridionali 180 50 a 180.
Oro 20 95 a 20 97

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 27. Rendita Francese 52 50. Rendita Italiana 58 20.

Vienna, 27. Mobiliare 279. — Lombarde 181 80. — Austriache 418 60. — Banca nazionale 749. — Napoleoni d'oro 9 93 1|2. — Cambio su Londra 125 10. — Rendita austriaca 68 60.

Berlino, 27. Austriache 427. — Lombarde 95 5[illegible]. — Mobiliare 151 1[illegible]. — Rendita italiana 54 [illegible]. — Tabacchi [illegible]8.

TEATRI

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà:
Bataille de dames.

VittorioEmanuele — *Riposo.*

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Chi cerca trop sovens perd tutt.

Rossini (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Passà e present.

Circo Milano — *Riposo.*

Piazza Reduvi — Oggi e giorni seguenti **Gran Serraglio Milanese di belve viventi,** visibile dalle ore 10 antimeridiane alle 10 pomeridiane.

VILLEGGIATURA

È da affittare la villa signorile denominata Bonafous, situata in amena posizione sui colli di Moncalieri, in prossimità del Real Castello, con strada carrozzabile.

Per le trattative rivolgersi all'ufficio 8°, presso la segreteria del Municipio di Torino.

Da affittare al presente

casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. 8 camere con sala e giardino, esposta a mezzogiorno. — Dirigersi in via del Valentino, N. 3, piano 2°, uscio a sinistra.

Da affittare o da vendere

pel **S. Martino** corrente anno

CASCINA di ettari 28 circa, pari a giornate 78, situata sulle fini di Castagnole e Scalenghe.

Per le informazioni dirigersi in None al caffettiere Giuseppe Novelli, ed in Torino, via S. Maurizio, 19. 1713

Da affittare
PER VILLEGGIATURA

Sei camere mobigliate, cappella e giardino, sui colli presso Gassino, in amenissima posizione.

Dirigersi dal portinaio, via Corte d'Appello, n. 16. 1718

Da affittare alloggio mobigliato

divisibile per più famiglie, con giardino, sulla collina, sotto Cavoretto, alle tre case tra il Carman ed il Bugino, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri a due miglia da Torino.

Dirigersi in via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzuri. 1615

Da affittare

UNITE O SEPARATE

4 BOTTEGHE, una delle quali facente angolo delle vie Barbaroux e S. Tommaso, e vari ammezzati uniti da scala interna.

Recapito al portinaio, via S. Tommaso, N. 6, Torino. 1318

DA VENDERE

Villa presso la stradale di Moncalieri. Dirigersi al not. coll. Ristis, via Cernaia, N. 1. 1426

CARTONI GIAPPONESI

annuali del dottore ANTONIO ALBINI di Milano. — Deposito in Torino presso F. PRANDI droghiere, via Milano. 1685

Vendita di una CASA

posta e prospiciente a levante e mezzodì su due delle principali vie le più centrali della città, con bottega, rimessa, illuminata a gaz, e inoltre di acqua potabile, appigionata con regolari capitolazioni.

Essa vendesi anche a lotti separati.

Dirigersi in Torino al sig. comm. **Richier** al suo domicilio in via Carlo Alberto, N. 14. 1683

AVVISO

J. FUBINI, cambia-valute, ha trasferto il suo BANCO nella strada via S. Teresa, N. 12, dirimpetto alla Chiesa. 1

SPECIALITÀ

Incisione sopra ogni genere di pietre fine. — **GIO. RAVA,** via S. Francesco da Paola, N. 9, piano primo, Torino. 1651

CALCE idraulica a per costruzione L. 0,24 ogni 100 miri grammi. — Per 4 carati L. 18. Ufficio Borgo Po, N. 12. 1661

DA MUTUARE per L. 60,000 e L. 10,000, mediante valida ipoteca. Dirigersi al sig. causidico capo Gio. Rambosio, via Barbaroux, N. 8, piano 1°, Torino. 1702

BIGLIARDI per caffè e *leggiature* a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, ritiro a **Piazza** d'Armi, Torino.

Prestito con interesse 5 % netto

Al 1° Maggio prossimo
avrà luogo la 10ª Estrazione del

PRESTITO della CITTÁ di BUCAREST

e saranno distribuiti i seguenti premi, cioè:

uno di **100,000** Lire

uno di **25,000,** uno di **5000,** tre di **2000,** cinque di **1000** lire in oro, ed altri inferiori.

Oltre ai premi, al rimborso del capitale nello spazio di soli 21 anni e mezzo circa, i Portatori di questi Titoli riceveranno l'interesse di **5** lire all'anno senza deduzione: questo interesse lo ritireranno senza spese dall'**Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino.**

Sottoscrizione a questi Titoli da lire 100 caduno.

Pagandoli tutti d'una sol volta **L. 95,** carta, con godimento dal 1° gennaio scorso.

Pagandoli in cinque rate mensili di **L. 20** caduna, **L. 100,** con godimento di interesse dal giorno della liberazione del Titolo.

Le altre Estrazioni avranno luogo al 1° Luglio, 1° Settembre, 1° Novembre, 1° Gennaio e 1° Marzo di ciascun anno.

Al 1° Maggio e 1° Novembre vi sono premii da **100,000 e 75,000 lire.**

Rivolgersi all'Agenzia Finanziaria Internazionale di Torino, via Ospedale, N. 20, piano nobile. 1478

CALCE DI CASALE

La Calce idraulica di Casale è da lungo tempo riconosciuta la migliore e la più produttiva, ed è impiegata tanto nei lavori di canali che nelle fabbriche.

La vendita si eseguisce in Casale, e lo smercio nel circondario e nella città di Torino, viene fatto **esclusivamente** da Gibello Antonio, via della Cernaia, N. 32, casa propria, ed al prezzo ridotto del 20 e più per cento.

I sigg. che desiderassero servirsi di tale Calce sono avvisati che il prenominato Gibello accetta l'incombenza di qualunque quantità, sia giornaliera che a determinate epoche. 2951

Vin

Nelle prossime stagioni di primavera e d'estate la vedova Giuseppina **Fornelli** e figlio, avendo anche fatti miglioramenti ed abbellimenti nei locali del loro *Albergo della Corona* in Viù, si trovano in grado di offrire, alle persone che vorranno onorarli, comodo e pulito alloggio ed un soddisfacente servizio tanto alla carta quanto alla tavola comune dei villeggianti, il tutto a modici prezzi e colla massima puntualità. 1104

SCIOGLIMENTO DI SOCIETÀ

Con scrittura in data 24 aprile 1871, stata debitamente registrata e depositata presso la cancelleria del tribunale di commercio di Torino, il signori Daniele Segre ed Eleonora Colombo, vedova Segre, tanto in proprio che quale erede del defunto di lei marito Samuele, risolsero la società di fatto che fra loro esisteva in questa città, sotto la ragione sociale S. Segre e Compagnia, per lo smercio di generi di moda da donna, e venne la detta società consolidata nella vedova Segre.

Torino, 26 aprile 1871.

1712 Avv. B. Ottolenghi p. c.

VENDITA DI PROFUMERIE

Nel baraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Caleano, e albergo di Londra, N. 22.

Da affittarsi

sui colli di Moncalieri presso Castelvecchio, N. **12 giornate di terreno** coltivate a viti e campi, con fabbricato rustico annesso. Dirigersi per le condizioni al sig. notaio Cerruti Vincenzo a Moncalieri.

Banco di Sconto e Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11

È stata presentata alla Direzione del Banco di Sconto e di Sete, in conformità degli articoli 32, 34 e 46 dello Statuto Sociale, la seguente proposta da sottoporsi all'Assemblea Generale degli Azionisti, che avrà luogo il 2 maggio prossimo venturo:

Modificazioni all'articolo 9 dello Statuto Sociale.

Torino, 27 aprile 1871. 1724

MOBILI D'OGNI GENERE

F. DOGINI, tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere, corso del Re, N. 1, casa Priotti

Tiene ***specialmente*** disponibile una grande quantità di mobili a prezzi di molto ribassati e finora mai praticati. 1617

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 1817

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.,** via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

CANUTI-CANUT... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'orma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16, Torino. 16

CAPPELLI DI PAGLIA
La rinomata occasione unica

Ribasso del 25 per cento e grandissima scelta in novità, sono le particolarità che stabiliscono con buon successo il **QUARTO** anno di vendita. — **Cappelli** da uomo, donna e ragazzi da L. **2, 3, 4, 5** e più, Panama, Palmiers per uomo, specialità in cappellini per giardino, ecc. — **Prezzi fissi.**

Fratelli **Decesaris,** angolo via Lioma (già via Nuova), Torino. 1390

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. — Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera,** Via Barbaroux, N. 16.

Deposito alla Barriera di Nizza
DI VERO

Guano di Mexillones Bolivia

74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 30 caduno quintale.

Per acquisto, ausilii ed altri dettagli dirigersi in **Torino** a **C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo.** 1494

CARTONI SEME BACHI DEL GIAPPONE

Originarii annuali delle migliori qualità di Sindchion a bozzolo verde. Presso **OLIVETTI e NIZZA, cambia-valute,** via San Maurizio, N. 2, Torino. 498

CARTONI RIPRODOTTI SANISSIMI

a bozzolo verde annuale

Confezionati con molta cura e studio nei colli di Bergamo.

Prezzo L. It. 6 per ogni Cartone

Da cedersi anche a prodotto

presso **F. AIROLDI di A.** — Bergamo. 1722

EUCLORINA

Rinomato specifico del dottore E. MEITZEN in grand'uso in Germania, approvato e usato con sicuro successo dal Governo di Berlino, negli ospedali e nella passata guerra, contro ogni sorta di malattie contagiose, come *cholera, sifilide, vaiuolo, febbre scarlattina, angina cotennosa, ecc. ecc.*, e come rimedio ai denti guasti. Boccetta da L. 3 50, 4 50 e 7 10. Unico deposito nella Farmacia Andreotti Delbecchi, via delle Rosine, 8, Torino. 1699

BANCA NAZIONALE — Sede di Torino

Trovandosi ancora invendute, presso questo Stabilimento, alcune oncie del Seme Bachi, coltivato dalla Società Nazionale Bacologica Italiana nel Turkestan Russo, si previene chi desidera farne acquisto, che saranno cedute a prezzi convenientissimi, stante l'avanzata stagione. 1728

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 22 aprile 1871.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 10 al 22 aprile 1871	Firenze	812,540	15,059,524	15,872,073
	Genova	2,289,897	106,168	2,396,065
	Milano	2,585,688	281,815	2,867,503
	Napoli	1,827,302	950,503	2,777,805
	Roma	110,080	23,232	133,312
	Torino	959,958	360,361	1,320,314
	Venezia	381,489	174,280	555,768
	Alessandria	85,437	69,549	154,986
	Ancona	436,309	152,598	585,907
	Ascoli-Piceno	45,425	13,181	58,606
	Avellino	14,744	73,569	88,313
	Bari	627,517	41,658	669,175
	Benevento	57,213	38,270	95,492
	Bergamo	19,380	131,081	150,461
	Bologna	612,580	197,773	810,353
	Brescia	221,432	218,201	439,633
	Carrara	148,361	65,257	214,618
	Caserta	128,132	18,122	146,254
	Chieti	112,115	48,404	160,519
	Como	194,981	20,700	215,681
	Cremona	46,737	56,107	102,844
	Cuneo	129,942	86,896	215,938
	Ferrara	297,093	4,450	301,543
	Foggia	195,259	33,280	228,539
	Forlì	96,053	12,871	108,924
	Lecce	144,091	66,081	210,172
	Lodi	181,777	33,841	215,618
	Macerata	94,674	26,548	121,222
	Mantova	70,325	25,312	95,637
	Modena	205,801	118,892	324,693
	Novara	101,250	59,588	160,838
	Padova	224,670	203,284	427,913
	Parma	116,483	128,352	244,835
	Pavia	10,025	70,949	80,974
	Perugia	614,884	25,484	640,368
	Pesaro	88,602	27,894	116,496
	Piacenza	123,053	78,998	202,051
	Porto Maurizio	135,746	142,758	278,504
	Ravenna	236,349	30,526	266,875
	Reggio nell'Emilia	250,658	109,291	359,949
	Rovigo	41,882	21,504	63,386
	Salerno	236,040	71,738	307,778
	Savona	214,838	9,724	224,562
	Teramo	99,222	34,283	133,505
	Udine	113,831	63,423	176,754
	Vercelli	297,519	98,909	396,428
	Verona	53,381	122,971	176,352
	Vicenza	12,003	36,546	48,609
	Vigevano	159,530	38,341	197,871
	TOTALE L.	16,261,755	19,882,946	36,144,701
QUINDICINA dal 3 al 15 aprile 1871	Palermo	670,888	177,630	848,518
	Aquila	68,525	27,900	96,425
	Cagliari	674,388	71,424	745,812
	Caltanissetta	41,625	50,317	91,742
	Campobasso	40,960	83,279	124,239
	Catania	199,478	44,930	244,408
	Catanzaro	212,067	83,568	295,635
	Cosenza	61,501	20,632	82,133
	Girgenti	331,226	56,750	388,036
	Messina	1,171,854	51,939	1,223,793
	Potenza	26,920	3,679	30,608
	Reggio di Calabria	257,501	67,012	324,513
	Sassari	107,623	136,863	244,486
	Siracusa	287,388	112,750	380,138
	Trapani	44,401	124,556	169,957
	TOTALE GENERALE L.	20,407,749	20,998,188	41,403,917

Obbligazioni

CITTÀ DI VENEZIA
Estr. al 30 aprile
Primo premio L. 100,000

CITTÀ DI BARLETTA
Estr. 20 maggio

In vendita presso i fratelli **OTTOLENGHI,** via S Tommaso, 14. 1633

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

Sede in Torino via Nizza, 17 — **Gerenti** C. FERRERI E G. B. PELLEGRINO — Succursale in Boves (Cuneo)

Sono aperte le sottoscrizioni per l'importazione dal *Giappone di Cartoni-Seme annuale per l'allevamento* 1872.

MANDATARIO INGEGNERE G. B. PELLEGRINO.

Azioni da L. 500 e 100

Sottoscrizioni per cartoni a numero fisso.

Pagamento totale alla sottoscrizione, ovvero un solo quinto alla sottoscrizione, ed il saldo alla consegna dei cartoni (*coll'interesse*).

È fatta facoltà ai signori committenti di **annullare** le proprie sottoscrizioni, qualora non restassero soddisfatti dei cartoni distribuiti da questa Società per il prossimo allevamento, e di **lasciare** un limite da non ecedersi nel prezzo dei cartoni importandi, *avendo diritto al totale rimborso delle somme versate* se si eccedesse tal limite.

Il Programma sociale si spedisce gratis a richiesta. 1445

Tip. G. Favale e Comp.